

# Conti pubblici «sfida tremenda» per il nuovo governo

## L'Fmi certifica la disastrosa eredità lasciata da Berlusconi: subito la manovra

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SFIDE** «In Italia ci sono misure urgenti da prendere adesso». Così il capoeconomista del Fondo monetario internazionale Raghuram Rajan ha commentato i dati sul nostro Paese contenuti nell'ultimo World economic outlook. Dati tanto preoccupanti da spin-

gere gli analisti ad evocare «sfide tremende, in particolare per la riduzione di deficit e debito». Rajan non lascia molto spazio all'ottimismo. «Spero che il nuovo governo si renda conto del lavoro che c'è da fare», dichiara - «Aspettiamo e vediamo». Chiaro che tutto lascia pensare ad una manovra correttiva da avviare subito dopo l'insediamento del governo. Washington non si sbilancia sui numeri, ma secondo voci di mercato si tratterebbe di una correzione di circa 7 miliardi di euro. Circa mezzo punto di Pil. La «ricetta» giunta da oltreoceano per la Penisola è sempre la stessa: riforme macroeconomiche e strutturali, come ad esempio nei servizi finanziari. Rajan definisce «solo speculazioni» le voci di uscita dall'euro della Penisola. «Credo e spero che l'Italia abbia poche chance - dichiara - di uscire dall'area euro». Anche il Financial Times corregge il tiro sull'ipotesi di uscita dalla moneta uni-

ca ventilata un paio di giorni fa, ma punta il dito contro il rischio bond. Ovvero l'eventualità che aumenti lo «spread» dei titoli italiani sul Bund tedesco, rendendo più complessa la gestione del debito. Di fronte al forte richiamo dell'Fmi arriva a stretto giro di posta la replica del futuro premier Romano Prodi. «Purtroppo si conferma quanto abbiamo più volte detto negli scorsi mesi, al punto di essere definiti delle Cassandre - dichiara il leader del centro-sinistra - Voglio rassicurare il capo economista Rajan: siamo ben consci dei problemi dell'economia italiana e del grave stato dei conti pubblici, ma siamo anche convinti che le nostre proposte siano quelle giuste per risolvere la situazione. Già nella seconda metà degli anni '90 abbiamo risolto problemi gravi e lo faremo anche questa volta con la comprensione di tutti gli italiani». Le stime dell'Fmi sul bilancio pubblico italiano indicano un deficit al 4% per quest'anno e al 4,3% nel 2007, anno in cui Roma si è impegnata con Bruxelles a ricondurre l'indebitamento sotto la soglia del 3% imposta da Maastricht. Il debito è visto in aumento al 106,9%, ma comunque ad un livello inferiore ri-

INDICATORI	2006	2007
Pil	+1,2%	+1,4%
Deficit/Pil	-4,0%	-4,3%
Debito/Pil	106,9%	107,6%
Inflazione	2,5%	2,1%
Disoccupazione	7,8%	7,6%
Occupazione	+0,3%	+0,3%
Domanda interna	+1,1%	+1,5%
Produttività	+0,9%	+1,1%
Costo unità lavoro	+1,7%	+1,5%
Esportazioni	+4,0%	+4,1%
Importazioni	+2,5%	+3,7%

Fonte: FMI P&G Infograph/Unità

petto a quanto stimato dal tesoro nell'ultima Trimestrale (108%). Altrettanto preoccupante è il dato sulla crescita, che viene limato all'1,2% quest'anno e all'1,4% nel 2007. Insomma, la ripresa sembra fiacca nonostante un contesto mondiale in forte recupero. Secondo gli economisti di Washington la ripresa in Europa «sembra rafforzarsi nonostante alcune fasi di rallentamento della crescita nel quarto trimestre 2005». Nell'Eurozona il Pil crescerà quest'anno del 2%, e l'anno prossimo dell'1,9%. Insomma, l'Italia resta lontana dai suoi partner. «La cosa più urgente è accelerare la transizione: ai mercati serve un segnale di stabilità e la certezza, in tempi brevi, che in Italia ci sia un governo che governi». Questa la reazione dell'economista Nicola Rossi, deputato Ds, il quale rivela di non credere molto a ipotesi di manovre correttive. «Le misure urgenti di



La sede del Fondo Monetario Internazionale a Washington Foto di Andrea Sabbadini

## Siniscalco, il banchiere

◆ Aveva detto che avrebbe portato un po' di Roma nella sua Torino. Invece, dopo circa 7 mesi dalle sue dimissioni dal ministero dell'Economia Domenico Siniscalco se ne va a Londra in veste di managing director e vice presidente di Morgan Stanley International Limited. Un altro grand commis che si trasferisce ai piani alti di una banca d'affari del mondo anglosassone. Stesso percorso aveva fatto Mario Draghi, il quale dopo un «intermezzo» di qualche mese dal suo incarico di direttore generale del Tesoro aveva accettato un importante incarico alla Goldman Sachs. Siniscalco opererà come senior banker per lo sviluppo delle relazioni di Morgan Stanley con i clienti in Europa e nei mercati emergenti. Per evitare possibili conflitti di interesse con il suo incarico precedente Siniscalco non lavorerà con clienti italiani per i primi sei mesi. «Siamo molto soddisfatti - commenta il presidente Jonathan Chenevix-Trench - che Domenico abbia accettato l'incarico in Morgan Stanley. La

sua esperienza sarà di grande beneficio per i nostri clienti mentre l'azienda continuerà ad espandere la sua presenza in Europa». L'esperienza romana per Siniscalco è stata costellata di capitomboli e trappole: nessuna privatizzazione avviata da direttore generale del tesoro, l'avvertimento preventivo da parte di Bruxelles per deficit eccessivo, l'accenno a un braccio di ferro con Antonio Fazio ingaggiato solo dopo mesi passati a tentare la strada opposta, quella di garantire lo scranno a vita del governatore. L'addio al ministero non è stato certo indolore: Giulio Tremonti non ci ha pensato troppo a scaraventargli contro tutto il suo peso politico, mettendo a nudo tutte le debolezze della sua finanziaria. Oggi Londra lo premia: evidentemente nessuno è profeta in patria. b. di g.



solito hanno portato più danni che vantaggi». «Per noi nessuna sorpresa - aggiunge l'ex ministro Vincenzo Visco - cinque anni che diciamo al centrodestra di stare attenti perché c'era il rischio di sfondare il bi-

lancio. Ed ora questa non è altro che l'eredità che ci hanno lasciato Berlusconi e Tremonti. Adesso il nuovo governo dovrà farsene carico». Stessa linea di Pier Luigi Bersani: «Berlusconi ha fatto in modo che il Paese

non prendesse atto dei drammatici problemi che lui stesso ha creato in questi anni; questo è stato il suo capolavoro. Facciamogli i complimenti, ringraziamolo di tutto e mettiamoci a lavorare».

## Rc Auto nuovo avviso di Bruxelles all'Italia

■ Nuovo avviso da Bruxelles all'Italia per le norme sulla assicurazione Rc Auto. La Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato supplementare, dopo quello già inviato a ottobre, per chiedere al Paese la modifica della legge che impone a tutte le imprese assicurative abilitate di fornire l'assicurazione di responsabilità civile auto e di offrire la copertura assicurativa a tutte le categorie di assicurati in tutte le regioni italiane. In particolare la Commissione contesta il metodo di calcolo tariffario imposto dalle norme, contrario ai principi Ue sulla libertà tariffaria. Nella risposta al primo parere motivato a ottobre le autorità italiane avevano per lo più ribadito che le norme sono necessarie affinché tutti i guidatori possano ottenere l'assicurazione in tutte le parti d'Italia. Pur riconoscendo che i motivi di tutela dei consumatori e di ordine pubblico possono giustificare restrizioni alle libertà fondamentali, ad avviso della Commissione esistono mezzi meno restrittivi per raggiungere tale obiettivo. Secondo il presidente Giancarlo Giannini, l'Isvap «è preoccupata per la posizione di Bruxelles sulla normativa italiana in materia di Rc auto: la cancellazione dell'obbligo a contrarre da parte delle compagnie creerebbe un'ingiustificata asimmetria tra assicuratori e assicurati ad esclusivo vantaggio dei primi e con pesanti effetti sociali». «Comprendiamo le ragioni di principio della Commissione: la tutela della concorrenza - sostiene Giannini - ma questa deve trovare un equilibrio con la necessità di tutela dei consumatori, assicurati e danneggiati, calandosi nelle specifiche realtà nazionali». «Se si elimina questa legge che garantisce la copertura assicurativa su tutto il territorio - afferma il Codacoms - la parte debole, ossia l'assicurato, diverrebbe ancora più debole e potrebbe vedersi rifiutare un'assicurazione solo perché risiede in una zona poco gradita alle compagnie, pur essendo obbligato dalla legge italiana a stipulare una polizza Rc auto».

## METALLI PREZIOSI

### L'oro agguanta un altro record storico

**Nuovo primato storico per l'oro.** Al mercato di New York il re dei metalli ha vissuto una seduta tutta in crescendo, chiudendo a quota 636 dollari l'oncia, dopo aver raggiunto nelle contrattazioni dei futures con consegna a giugno un picco di 637,30 dollari l'oncia (+2,25%), ovvero i massimi da dicembre 1980. A Londra, il lingotto per consegna immediata ha guadagnato l'1,1%, a 628,15 dollari, per la quarta seduta consecutiva di guadagni. L'oro, così come le altre commodities, sono in continua ascesa sui mercati internazionali, spinti dalla corsa record del greggio, con sullo sfondo la tensione tra Paesi occidentali e Iran in merito al programma nucleare da questi perseguito. Il rally dell'oro nero, che alimenta i timori per le ricadute inflazionistiche, fa puntare sempre più gli investitori sul bene rifugio per eccellenza. Ma tra le commodities il guadagno maggiore l'ha segnato ieri l'argento, balzato al mercato di New York del 4%, sino a 14,42 dollari l'oncia, ovvero i massimi da febbraio 1983. Secondo alcuni esperti l'oro continuerà a correre fino a quota 1.000 dollari l'oncia, ovvero ben sopra il record assoluto di 850 dollari l'oncia raggiunto dal re dei metalli nel 1980.

# I tassi dei mutui risalgono al 4% dopo tre anni

## Torna a crescere il costo per acquistare la casa. Aumenti anche per gli altri ratei

di Luigina Venturelli / Milano

**INTERESSI** In quest'era di prezzi immobiliari alle stelle, sono stati l'unica consolazione per chi voleva comprare casa. Ma ora i bassi tassi

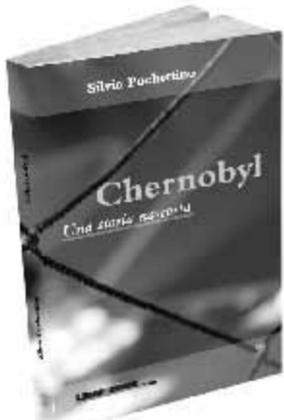
d'interesse dei mutui sembrano avviati al tramonto (mentre i prezzi al metro quadro restano elevati): a marzo il tasso medio è tornato infatti a salire fino ad attestarsi sopra il 4 per cento, un livello che non si registrava da quasi tre anni. A segnalarlo è il rapporto mensile dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi a segnalare. Dopo 33 mesi è stata

nuovamente superata la soglia psicologica, con una media del 4,04%: l'ultima volta era successo nel maggio del 2003, quando il tasso medio sui mutui (sia variabili che fissi) era indicato al 4,2% ma già dal mese successivo era sceso al 3,93%. Stavolta la retromarcia potrebbe non essere così immediata. La risalita dei tassi sui mutui casa è partita già nell'ottobre scorso, sulla scia dei rialzi dell'eurobor che ha anticipato l'aumento dei tassi di riferimento della Banca centrale europea. Da allora i tassi sui mutui casa sono risaliti di circa 40 punti base, contro un aumento dei tassi di riferimento di Eurolandia di 50 punti base.

Gli aumenti non sono però limitati ai mutui immobiliari, ma riguardano svariate tipologie di crediti. A marzo, secondo i dati elaborati dal sistema informativo dell'Abi, si è registrato così un aumento dei tassi sui prestiti alle società non finanziarie al 3,78% rispetto al 3,64% di febbraio. E il tasso sui prestiti in euro (dato che indica la media di tutti i tassi attivi in essere) è risalito al 4,79% dal 4,76% in febbraio, mentre il tasso sui conti correnti attivi in euro ha raggiunto il 6% dal 5,95% il mese precedente. I dati del rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana segnalano anche una lieve chiusura del differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio sulla raccolta dalla clientela: il dif-

ferenziale è sceso a 2,87 punti percentuali contro i 2,89 punti percentuali del mese precedente. Per quanto riguarda i tassi passivi, a marzo si è registrato un lieve incremento del tasso sui depositi applicato alle famiglie e alle società non finanziarie: in linea con le indicazioni della politica monetaria della Bce, il tasso è indicato all'1,03% contro lo 0,99% di febbraio. Il tasso sui depositi in conto corrente, invece, è risalito allo 0,85% dallo 0,80% di febbraio. E il tasso medio della raccolta bancaria dalla clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni, dei pronti contro termine) a marzo si è attestato all'1,84% dall'1,79% di febbraio, mentre rispetto a marzo 2005 questo tasso è aumentato di 14 punti base.

puoi acquistare questo libro anche su internet  
[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti  
tel. 02.86505065  
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



## 26 aprile 1986.

Esplode la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del crollo. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, l' libro racconta gli avvenimenti di questa 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vasili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue costruzioni scappate a due tentativi; Yuri Bunzhevsky, antropologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tea originale sugli effetti sanitari del vesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decise di migliaia di persone. Dati, fatti e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.

Silvia Pochettino  
**Chernobyl**  
Una storia nascosta

In collana con  
**Liberazione**  
**l'Unità**

dal 22 aprile in edicola  
a € 5,90 + prezzo delle pubblicazioni